

# “Siamo al punto di svolta la recessione rallenta”

Sadun (Fmi): “L’Ue beneficia del rafforzamento della Cina  
Anche negli Usa, dopo il voto, la situazione migliorerà”

## Intervista

”

**MAURIZIO MOLINARI**  
CORRISPONDENTE DA NEW YORK

**L**a crisi dell'Eurozona ha raggiunto un punto di svolta ed all'Italia non serve un programma del Fmi ma potrebbe essere utile una "Commissione per la crescita" composta da autorevoli esperti internazionali per certificare i progressi delle riforme: è Arrigo Sadun ad esprimere fiducia sulla ripresa dell'Europa nella prima intervista da ex direttore esecutivo del Fmi per l'Italia, carica avuta per sette anni.

**Perché a Tokyo il Fmi ha lanciato un monito contro l'austerità nell'Eurozona?**

«Il Fondo è stato criticato per non aver esercitato efficacemente la sorveglianza sull'economia globale e ora cerca di evitare il ripetersi di tali errori. Mi sembra un atteggiamento ultra-prudente e un pò paradossale. Sono convinto che le valutazioni del Fondo sono troppo allarmistiche. C'è una certa sfa-

atura tra i moniti del Fondo ed il fatto che la crisi ha imboccato un punto di svolta fondamentale».

**Vuol dire che il peggio è passato?**

«Le difficoltà permangono ed il pericolo di un riacutizzarsi degli stress finanziari rimarrà elevato finché non verranno attuate le altre misure necessarie, come per esempio una road-map per credibile l'Unione bancaria ed una più stretta Unione fiscale, economica e politica in Europa. Però per la prima volta dallo scoppio della crisi si intravede un chiaro sentiero di uscita dopo la decisione della Bce di intervenire a supporto dei titoli pubblici dei Paesi sotto stress, purché accettino rigide condizioni di risanamento. L'impostazione delle politiche fiscali in molti Paesi europei ha subito un ribilanciamento. Si tratta di modifiche incrementali, non di capovolgimenti radicali. Anzi, sarebbe più esatto parlare di un certo rilassamento delle politiche fiscali, come lo è accordare più tempo a Paesi come Grecia, Portogallo e Spagna per ridurre i deficit di bilancio. Inoltre il dibattito sulle politiche economiche in Europa non è più solo sull'austerità ma anche crescita e occupazione».

**Dunque, è possibile un cauto ottimismo sull'Eurozona?**

«La congiuntura in Europa è vicina a una svolta. Nei Paesi in recessione la contrazione si

attenua e cominciano ad emergere segnali incoraggianti: rinnovata competitività delle esportazioni, miglioramento della fiducia e del credito. Inoltre, nei prossimi mesi l'Europa potrebbe beneficiare del rafforzamento della congiuntura nei Paesi emergenti, in Cina e negli Stati Uniti, dove la crescita dovrebbe accelerare una volta superate le incertezze politiche».

**Che giudizio dà del ruolo del Fmi nella crisi dell'Eurozona?**

«Gli interventi hanno dato risultati migliori di quanto non fosse realistico attendersi. La situazione rimane molto difficile in Grecia, ma i programmi per l'Irlanda e Portogallo hanno ottenuto notevoli successi».

**E in Italia?**

«Il Fondo ha seguito le ripercussioni della crisi sull'economia italiana con grande attenzione. Nonostante difficoltà della congiuntura e pressioni dei mercati la situazione complessiva dell'economia italiana non è neppure lontanamente comparabile con quella dei Paesi europei che hanno fatto ricorso agli aiuti del Fondo».

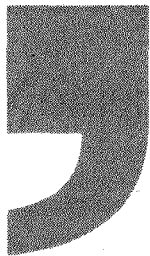
**Quello che tutti si chiedono è se l'Italia potrebbe avere bisogno di un programma del Fmi.**

«A mio avviso è uno scenario improbabile, a meno che non si verifici un improvviso ed inaspettato riacutizzarsi della crisi. Rimangono però molti nodi strutturali da risolvere, e

sono quelli che negli anni passati che hanno condannato l'economia italiana a una prolungata semi-stagnazione. Pur non avendo bisogno di un programma, l'Italia potrebbe trovare utile servirsi di un meccanismo che certifichi periodicamente i progressi ottenuti nel risanamento».

**Ricorda certe ipotesi circolate in passato sulle task force di esperti del fondo trasferite in pianta stabile a Roma per vigilare sulla situazione. Lei a cosa si riferisce?**

«Non certo al "monitoraggio" proposto a Cannes ma procedure meno invasive, cui però sia riconosciuta altrettanta credibilità internazionale. La vera sfida che il Paese deve affrontare sono le riforme strutturali e il riposizionamento dell'economia nella globalizzazione. Per centrare questo doppio obiettivo serve una strategia efficace per crescita e sviluppo dell'occupazione. Se queste sono le tematiche, potrebbe essere utile la raccomandazione avanzata dal Fondo un paio di anni fa per una "Growth Commission" di esperti internazionali a cui affidare il compito di suggerire le strategie di sviluppo più appropriate all'Italia. Esprimendo valutazioni non vincolanti - e dunque salvaguardando appieno la sovranità italiana - ma permettendo ai mercati di fare riferimento a pareri più trasparenti ed autorevoli dei rapporti emessi dalle agenzie di rating».



**Ha  
detto**

## A Washington

Arrigo Sadun è stato  
direttore esecutivo  
del Fondo monetario  
internazionale per l'Italia

### La congiuntura

Cominciamo  
a vedere segnali  
incoraggianti  
per le esportazioni  
e il credito

### L'Italia

La sua situazione  
non è neppure  
lontanamente simile  
a quella dei Paesi  
aiutati dal Fmi

### L'allarme in Europa

Il monito lanciato  
dal Fondo a Tokyo  
mi sembra esagerato  
Non tiene conto  
della svolta in atto

